

Immigrati, la salute viaggia in camper

*Informazioni e controlli anche per gli irregolari
In sette uscite contattati quasi duecento stranieri*

L'integrazione passa anche dalla salute. Che è un diritto ma anche un dovere per i tanti cittadini stranieri che ogni anno arrivano in città. A Milano i residenti in regola sono 170mila, mentre secondo le stime di Palazzo Marino ci sarebbero almeno altre 40mila persone senza permesso di soggiorno. È dedicato soprattutto a loro, che difficilmente si rivolgono agli ospedali o ai medici di base, il progetto «Immigrazione sana». Tre furgoni, uno dei quali attrezzato come un'ambulanza che con

caldo. Giovedì tappa in via Tocqueville, venerdì in via Fabio Massimo. Tra i dati emersi da questo primo monitoraggio il più eclatante riguarda l'elevatissima percentuale, il 70%, di stranieri che ha ammesso di non essersi mai sottoposto a controlli sanitari in Italia. Si tratta per lo più di giovani uomini (60%) e donne (40%), età media 26 anni, sudamericani (45%) o arabi (40%). Al progetto collaborano le associazioni di volontariato Opera San Francesco e Fratelli di San Francesco che hanno realizzato una cartella

clinica unificata per garantire l'uniformità di rilevazione dei dati e una loro condivisione nel rispetto della privacy. Il progetto «TB», avviato presso l'Opera San Francesco in una

**Iniziativa di Palazzo Marino in collaborazione con le realtà del volontariato. Il 70% delle persone coinvolte non era mai andata da un medico in Italia
Screening per la tubercolosi**

medici e mediatori culturali a bordo offrono controlli sanitari gratuiti e materiale informativo sulle patologie più frequenti come quelle infettive, ad esempio la tubercolosi e la salmonellosi, le malattie sessualmente trasmissibili oppure patologie da disagio legate alle condizioni di vita precarie come le infezioni delle vie aeree superiori, parassitosi o lesioni di vario tipo mal curate. Positivo il primo bilancio dell'iniziativa. In sette uscite, che hanno spaziato da piazza Tirana a piazza Duomo, sono stati fatti 71 colloqui, 115 gli immigrati ai quali è stata illustrata l'iniziativa. E si andrà avanti anche in queste settimane di grande

sola settimana ha dato risultati incoraggianti con 426 persone che hanno accettato di sottoporsi a controlli per la tubercolosi il più delle volte con adesione volontaria allo screening (percentuale salita dal 51% al 74%). Nell'iniziativa rientra anche un accordo stipulato con il provveditorato dell'amministrazione penitenziaria per la creazione di un «Osservatorio sulla salute nelle carceri» che ha l'obiettivo di formare e informare i detenuti anche dopo l'uscita dal carcere. Ogni tre mesi tutti i dati raccolti verranno riuniti in un report per valutare l'evoluzione delle patologie e decidere quali azioni di prevenzione intraprendere. (R.C.)

L'ASSESSORE

Moioli: «Vaccinazioni obbligatorie per i bambini rom che vanno a scuola»

Prevenire è meglio che curare. Per questo il Comune presso tutti i centri di accoglienza fa visitare gli stranieri appena arrivati da medici volontari che ne accertano le condizioni di salute. «Il processo di integrazione di uno straniero – ha sottolineato l'assessore ai Servizi sociali Mariolina Moioli spiegando quali sono le iniziative di Palazzo Marino sul tema della prevenzione – passa anche da condizioni igienico-sanitarie ottimali». Ma c'è di più: anche nel patto di legalità sottoscritto dai capi famiglia dei campi

rom autorizzati, prevede «che tutti i bambini siano sottoposti alle vaccinazioni di rito, anche perché l'inserimento a scuola possa avvenire nel rispetto delle regole». Il vicesindaco e responsabile della Sicurezza Riccardo De Corato ha sottolineato che le tappe del camper sono state individuate «in base alle aree colpite da spaccio, prostituzione e immigrazione clandestina, quindi maggiormente esposte a rischi sanitari». Giampaolo Landi di Chiavenna, assessore alla Salute ha ribadito che tra i compiti dell'amministrazione comunale «c'è quello di assicurarsi che la cittadinanza rispetti i diritti e i doveri, tra i quali quello della salute. Essere cittadini vuol dire anche salvaguardare la propria salute perché non sia un pericolo per gli altri e gli altri per noi».

